

La nuova mostra

Matteotti uomo,
politico e simbolo
oltre il centenario►Tra il Palazzo Roncale e la Casa Museo
investiti 1,5 milioni per la sua memoria►L'esposizione su tre piani ricca di inediti
resterà aperta a Rovigo fino al 7 luglio

L'INAUGURAZIONE

ROVIGO Ieri la presentazione e l'inaugurazione della mostra a Rovigo "Giacomo Matteotti (1885-1924). Una storia di tutti". La curano lo storico Stefano Caretti e lo studio di architetti associati Origoni Steiner. Resterà aperta fino al 7 luglio a palazzo Roncale, ingresso gratuito. Il 10 giugno a Fratta Polesine la riapertura della casa museo Matteotti, riallestita in modo più moderno. Con questo doppio impegno, per un investimento di circa 1,5 milioni di euro, la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo dà il suo contributo al centenario dell'omicidio dello statista polesano, per trasmettere la sua memoria alle future generazioni.

«Le mostre sono importanti, ma passano, lasciano il tempo che trovano - sottolinea Caretti - L'impegno per oltre un milione di euro nella casa museo e nella sistemazione del giardino resta. È encomiabile, perché crea un centro studi permanente. Perciò non posso che dire "mecenate, o mio mecenate", a Gilberto Muraro».

«Si è parlato di Matteotti eroe dimenticato - fa eco Muraro, presidente della Fondazione Cariparo - Mi pare invece che dai primi

CARETTI: «IN FUTURO SARÀ IMPOSSIBILE METTERE INSIEME TANTO MATERIALE SU DI LUI COME QUELLO QUI ESPOSTO»

IL LIBRO

ROVIGO Matteotti non fu solo il nemico di Mussolini: piuttosto è «l'idea che non muore mai». Ed è così che il professor Stefano Caretti avrebbe preferito il titolo del libro, scritto per Solferino Libri con il giornalista Marzio Breda, e presentato nella sala degli Arazzi di palazzo Roncale dagli autori, alla vigilia dell'apertura a tutti della mostra "Matteotti. Una storia di tutti". Il titolo "Il nemico di Mussolini" è arrivato dalla casa editrice, con il sottotitolo, che resta vero ha aggiunto Breda, "Storia di un eroe dimenticato", perché «nonostante la toponomastica nazionale con le tante vie e piazze che gli sono state intitolate, non solo i ventenni di oggi ma anche molti cinquantenni non hanno un'idea chiara di chi sia stato. E ciò è dipeso da una strategia iniziata subito dopo il delitto».

L'OBIETTIVO

La strategia fu "far sparire Matteotti". Una strategia che dopo il rapimento e l'assassinio, vi-

mesi del centenario non sia così. Come Fondazione ci inseriamo con due iniziative di forze per tramettere la vicenda umana e non solo politica di Matteotti. Una persona di buona famiglia, con una prestigiosa laurea, che avrebbe potuto scegliere una vita facile. Invece da quando a 13 anni incrocia il Socialismo si spende per gli ultimi, in Polesine i braccianti, con una coerenza mazziniana di pensiero e azione a me particolarmente cara».

A queste due iniziative se ne

collegano altre. Come la bicicletta matteottiana di Uisp e Fiab della quale Muraro e Caretti hanno ricevuto la maglia celebrativa.

La mostra si sviluppa sui tre piani di palazzo Roncale «con una documentazione imponente - sottolinea Caretti - grazie alla contributo delle Fondazioni Turati, Titta Ruffo, Kulishoff, del museo Salce, delle carte di famiglia e di due autentiche "locomotive", le ideatrici Maria Volpato (Archivio di Stato) e Ludovica

Mutterle (casa museo). Ogni sezione ha inediti che soddisfano la curiosità del visitatore per la parte fotografica, documentale, degli oggetti. In futuro non sarà più possibile mettere insieme tante mole di materiale. Per questo mi spiace che la mostra si chiuda qui, auspico venga portata altrove».

GLI INEDITI

Fra gli inediti esposti in "Giacomo Matteotti. Una storia di tutti" Marina Cattaneo della Fondazione Anna Kulishoff ne sottolinea due. «Nella sezione sul delitto - spiega - sono esposte per la prima volta le veline originali del processo di Chieti agli assassini, divise in sette fascicoli. Le abbiamo digitalizzate, saranno pubblicate dalla biblioteca del Senato. Nel sezione sul libro "Un anno di dominazione fascista" e sulle elezioni del 1924 ci sono degli appunti olografi di Matteotti».

Ma le tante chicche iniziano



TAGLIO DEL NASTRO E BICICLETTATA Le autorità all'inaugurazione della mostra, Muraro e Caretti ricevono la maglietta celebrativa



MURARO: «QUESTO È IL CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE CARIPARO PERCHÉ NON SIA UN EROE DIMENTICATO»

LA MOSTRA Uno dei pannelli dell'esposizione sviluppata sui tre piani di palazzo Roncale. Al pian terreno il Polesine, al primo la vita, l'uomo, il politico, al terzo l'impegno antifascista

già pian terreno, nella sezione dedicata al Polesine dell'epoca con le sue "Ville e tuguri". Al centro della sala c'è un calesse, conservato al museo del Mane-gium di Fratta: «Fonti orali ci assicurano sia stato usato dalla famiglia Matteotti», spiega Mutterle. Al primo piano ci sono le sezioni sulla moglie Velia Titta, la Bella Epoque, l'impegno socialista e antimilitarista di Giacomo. Al secondo piano c'è la parte più conosciuta: l'impegno in Parlamento, i congressi socialisti, la Marcia su Roma, la lotta al Fascismo, il delitto, le ricerche del corpo e il processo farsa.

Qui con la ricostruzione cinematografica dell'arrivo del corpo a Fratta, realizzata dal regista Dino Risi, spicca il disegno di un bimbo di dieci anni, Albe Steiner, che poi sarebbe diventato un importante grafico e designer. Sotto a un volto truce c'è la scritta "Abbasso Mussolini gran capo degli assassini". Nella sua infantile semplicità dice tutto.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro Incontro con Marzio Breda e Stefano Caretti

La forza di un'idea che non muore
e ha sconfitto chi ne voleva l'oblio

de lanciare più volte false piste. E che «sopravvive anche oggi: certi storici - ha affermato Breda - stanno ancora infangando la figura di Matteotti con tesi non comprovate e di cui, anzi, è provato il contrario. Il tentativo è dire che Mussolini c'entrava nulla». Anche per questo il delit-

to è rimasto «un caso chiuso, ma continuamente riaperto per eccipere qualcosa. Io e il professor Caretti crediamo di averlo chiuso con questo libro».

Caretti, tra i massimi studiosi di Matteotti e di storia del Socialismo, già curatore delle "Opere complete" di Matteotti e del cofanetto "Matteotti si racconta", ha proposto di utilizzare, metaforicamente, la terapia della regressione. «Regredire per progredire. Regredire per tornare a 100 anni fa, al sacrificio di Matteotti, e riscoprire così un italiano diverso, speciale, colto, di grande sensibilità umana, cosmopolita; un giurista fine, che sapeva leggere i bilanci, e un uo-



GLI AUTORI Marzio Breda (a sinistra) e Stefano Caretti alla presentazione ieri pomeriggio del libro su Matteotti

mo di grande coraggio civile che sfidava una violenza che ben conosceva».

Te anni prima del delitto era stato sevizato e umiliato da una squadra d'azione fascista. «Sequestrato Matteotti - ha aggiunto Caretti - Mussolini sequestra l'Italia per 20 anni. Oggi è importante tornare all'italiano che era Matteotti, liberandoci dalle interpretazioni deviate. Sta a ognuno di noi cercare di mantenerlo saldo nelle memorie, selettive, degli italiani. Voglio vedere come verrà onorato in questa stagione politica».

I COMMENTI

«La grandezza di Matteotti ne

sovra la persona e per questo appartiene all'umanità - ha commentato il presidente della Fondazione Cariparo, Gilberto Muraro - la sua estrema coerenza è la personificazione della massima di Mazzini: "Pensiero e azione". Del martire ha avuto la fede, ma anche la consapevolezza e determinazione». «L'assassinio di Matteotti - ha aggiunto l'assessore regionale Cristiana Corazzari - svelò la maschera del Fascismo. Legato alle persone più povere, in una società con grandi disparità, non poteva che nascere in Polesine. Si distinse inoltre come portatore di pace e anche per questo oggi è un punto di riferimento, per non perdere l'orizzonte delle scelte».

La rassegna promossa da Fondazione Cariparo e Comitato provinciale Celebrazioni Matteotti raggruppa una quarantina di associazioni ed enti, come l'Archivio di Stato, che ha anche reso possibile esporre documenti inediti. Anche così Matteotti resta "Una storia di tutti".

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA